Anno VII. TORINO, Giovedì 29 MAGGIO 1873 Num. 147.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 28 — 14 — 7 —
Svizzera . . . . . » 56 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 64 — 32 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania . . . . . » 76 — 40 — 18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia S. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzione non restituisce i manoscritti che ricevo di ufficio.
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 MAGGIO 1873.

ITALIA

Contraddizioni.

Il ministro delle finanze, in questa sessione medesima, mosso finalmente a pietà dei contribuenti, e più verosimilmente persuaso che nulla oramai si potesse più spillare da essi, e che, come si espresse, una nuova goccia avrebbe fatto traboccare il vaso, dichiarò che non avrebbe più proposto nuovi balzelli alla eviscerata nazione. Inutile il dire che la nazione applaudì questa volta il ministro. Ma il buon proposito durò poco, e un bel giorno rimise fuori quelle gioie della tassa sui tessuti, dell'aumento dei dazi sugli affari e della soppressione dei 15 centesimi sull'imposta dei fabbricati aggiudicati alle provincie.

Donde quest'improvvisa mutazione? Era Catilina alle porte? Niente affatto, non pur un'ombra di Catilina, nè di altri. Era sempre l'eterna contesa fra coloro che vogliono si spenda molto e per lavori pubblici e per fortificazioni e per andar a versi ai promotori degl'interessi locali, e coloro che, prima di spendere, vorrebbero che vi fossero denari.

Da una parte gli allegati bisogni delle spese, dall'altra i bisogni più imperiosi ancora delle finanze, con quella bocca sempre spalancata del disavanzo di cento milioni all'anno, in cifra tonda. E in questa contesa ognuno si sarebbe creduto che il ministro delle finanze, il tirchio Sella, si sarebbe risolutamente collocato dalla parte di coloro che volevano anzitutto l'economia. Il contrario tuttavolta è accaduto.

Si sono forse mutate in meglio le condizioni economiche del paese per cui almeno questo sia divenuto maggiormente in grado di sottostare ai nuovi pesi? Tutt'altro. Infatti da un anno in qua l'aggio sull'oro è salito di 9 o 10 0[0, i prodotti dell'agricoltura furono scarsissimi, la prospettiva dei prossimi non è niente brillante, i prezzi degli oggetti di consumazione sono cresciuti a dismisura, rendita pubblica, istituti di credito, obbligazioni, tutto è precipitato e non si vede quando s'arresterà il rinvilimento, onde i cittadini hanno veduto nel corso di pochi mesi stremate considerabilmente le loro sostanze. Ed è in questo deplorabile stato di cose che s'ha in mutria di proporre nuovi balzelli, aggravamenti degli antichi. Non parliamo a vanvera. Per convincersi che diciamo il vero basta il dare un'occhiata ai bollettini della Borsa dell'anno scorso e di questo, ai prezzi della carne e del vino.

Ma forse il Ministero volle mostrarsi ossequioso alla volontà della nazione rappresentata legalmente nel Parlamento. Questa s'è incocciata di volere arsenali a Taranto ed a Venezia oltre quello della Spezia, di accrescere l'esercito e operare altre riforme militari, e continuare attivamente le opere pubbliche, profiche o non profiche. Non bastando i mezzi attuali del bilancio attivo, bisogna fare scaturire altre fonti di rendita e il Governo docile fa delle proposte in quel senso, e i deputati spenderecci gradiscono le proposte. Canzonate, anche questa ipotesi non la possiamo ammettere. Il Ministero propone, la Camera dispone altrimenti, le tasse sono rigettate negli uffici non diremo a semplice maggioranza, ma con un accordo così edificante, che paiono unirsi dileguate le differenze tra la sinistra e la destra. Una sconfitta più chiara, più decisiva, meno ambigua non la si sarebbe mai potuta immaginare.

La conseguenza che soccorre immantinente ad ognuno è che v'è incompatibilità assoluta tra la Camera elettiva e i ministri e specialmente quello delle finanze, che la prima si è risoluta di togliere al Governo i mezzi di vivere e ai signori ministri non altro partito rimane che baciare il chiavistello. Eppure tutto ci dimostra che neppure questa conseguenza si può trarre. La Camera ha colto tutte le occasioni che le si sono presentate per confermare i rettori nel loro ufficio, quando fu posta in campo la questione di fiducia. E il sig. Sella da una banda non si è mostrato sinora niente scosso dalla sfavorevolissima accoglienza fatta alla disastrata tassa dei tessuti (già prima stata condannata nel modo più esplicito da tutti) ed alle altre.

Saremmo quasi tentati di credere che in sostanza egli non ami nè la tassa dei tessuti, destinata a far fronte alle grosse spese vagheggiate dai rappresentanti dei contribuenti, nè queste grosse spese, l'arsenale predetto da lui ripresentato, gli aumenti degli stipendi, gli aumenti nel dicastero della guerra: ma che vedendo che i patrocinatori delle spese non amino poi neppur essi le imposte necessitate da esse, contraddicendo in tal guisa al volgare che chi vuole il fine vuole i mezzi, lasci andar l'acqua alla china, persuaso che i suoi apparenti avversari non facciano in sostanza altro che quello che egli desidera in cuor suo. Ecco il solo mezzo di spiegarci tali contraddizioni. Non sappiamo tuttavia come questa schermaglia possa essere conveniente alla sincerità di un Governo rappresentativo ed alla stessa dignità nazionale.

Fortunatamente vengono in nostro soccorso due inconvenienti. Da una parte la prossima stagione estiva allontanerà i forestieri da Roma, dall'altra la prolissità delle discussioni nel nostro Parlamento non lascierà agio, terminata la questione dei conventi, per molti altri disegni di legge. Proprio vero che il male non viene tutto per nuocere. Certo non è questa una soluzione delle nostre difficoltà, col mettere tempo in mezzo non ci assettano le finanze, ma è tanto di guadagnato quello che non si spende, e dobbiamo allegrarci che siansi sprecati dei mesi. Col tempo e la paglia matura la nespola, e durante le vacanze parlamentari o si rifarà a nuovo la Camera e gli elettori penseranno forse una volta daddovero se meritino ancora la loro fiducia quelli che non avvisano mai ad operare delle savie economie e così rimediare ai loro mali. O torneranno dopo autunno gli antichi, ma si saranno potuti accorgere che i loro concittadini non chieggono altro al Governo che di essere lasciati vivere in pace, che non desiderano niente d'essere oggetto di tanta sollecitudine dei loro ministri e dei loro agenti, che non possono amare un sistema di Governo, il quale ai mali inevitabili delle stagioni contrarie aggiunge quelli di una mala amministrazione.

Milano, 28. — Una folla immensa fece ieri ressa al civico palazzo del Marino per avere accesso nella sala dove era esposta la venerata salma dell'illustre Alessandro Manzoni. Tanto che a contenerla, tornando insufficiente la guardia nazionale, i sorveglianti urbani e le guardie di pubblica sicurezza si dovette mandare per un rinforzo di bersaglieri.

Anche dopo le cinque, ora in cui venne chiuso l'accesso alla sala, la folla a stento si allontanava dal palazzo municipale, e sino a tarda notte capannelli di persone si fermarono attorno alle porte del Marino, e si dovette tenerle chiuse.

Si calcola a circa 24 mila le persone intervenute nella sala. Fuvvi un istante in cui erano stati invasi persino gli uffici per poter vedere il Manzoni dalle tribune.

Si ha a lamentare qualche contusione riportata da alcuni che nell'urto della folla caddero a terra. Anche oggi la folla è immensa. Sin da questa mane la ressa non era lieve. Sono comandati anche oggi per contenerla Guardia nazionale e soldati del 3° fanteria. (*Gazz. di Milano*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1309), del 22 maggio, che convoca il 3° collegio elettorale di Torino pel giorno 15 giugno prossimo; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

2. **Decreto ministeriale**, in data 28 maggio (n. 1310), che determina i distintivi e segni caratteristici dei biglietti da una lira e da cinquanta centesimi che la Banca Romana fu autorizzata ad emettere.

3. **Un regio decreto** (n. 1365), del 1° maggio, che provvede all'accertamento delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in annesso elenco, ecc.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra ed in quello della marina, e nel personale dell'amministrazione dei pesi e delle misure.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio reca:
Disposizioni nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Domani, venerdì, alle ore 3 pom., il prof. cav. Michele Elia continuando il suo corso libero di meccanica agraria seguiterà a parlare *Degli attriti nel lavoro dell'aratro e delle varie specie di aratri.*

Istituto industriale e professionale di Torino. — Ieri mattina ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'anno scolastico 1871-72 nel locale interno dell'istituto, che venne appositamente addobbato con tappeti, e ghirlandato di stemmi e bandiere.

Intervennero alla funzione il sindaco, molti rispettabili personaggi, moltissime signore, ed il corpo di musica della Guardia nazionale che rallegrò con grati concerti la festa.

La distribuzione dei premi venne preceduta da un discorso pronunciato dall'egregio prof. cav. Alfeo Pozzi.

Con bella e chiara esposizione d'idee egli ha dimostrato i vantaggi che ritraggono i giovani da sì provvida istituzione scolastica, esternò il desiderio che simili scuole si estendano dovunque se vogliamo ottenere il miglioramento intellettuale e morale delle classi lavoratrici e terminò augurando che la presente generazione possa ricuperare all'Italia quel primato d'onoranza nelle arti, nelle scienze e ne' commerci che tanto la rese in altri tempi prospera, grande, e maestra alle primarie nazioni del mondo.

Scuole municipali. — L'assessore Ricardi fece distribuire ai consiglieri municipali ed al personale insegnante alcuni cenni *statistici intorno alle scuole municipali*, da cui si scorge il progresso notevolissimo delle scuole torinesi in questi ultimi anni ed i molteplici mezzi che il Municipio, per opera dell'assessore delegato per l'istruzione, offre al popolo per istruirsi. Scuole elementari diurne, serali e domenicali, maschili e femminili; — scuole complementari, industriali e professionali, di disegno, di lingua francese, di commercio, di ginnastica, di canto corale, di fisica e chimica sperimentale, ecc.

Dai suddetti cenni appare eziandio che nel 1871 vi erano 272 classi con 13,831 allievi; nel 1872 296 classi e 14,679 allievi, e nel corrente 1873 324 classi con 16,460 allievi. — Verificandosi così, in quest'anno, un aumento di 28 classi e 1781 allievi sul 1872, e di 52 classi e 3129 allievi sul 1871.

Le scuole serali e le festive son quelle in cui si verificò in quest'anno un maggior aumento di allievi, e ciò torna a lode della nostra classe operaia che apprezza l'opera del Municipio e sa usufruttuarne in modo sì esemplare.

Scuola Mazzini. — Domenica, 1° giugno, alle ore 2 1[2 pom., e nella sede del Circolo *Pensiero ed azione*, via della Zecca, numero 51, piano 2°, si terrà la sesta conferenza.

Entrata libera. *Il Comitato direttivo.*

Comitato per l'abolizione del dazio consumo. — Riceviamo il seguente comunicato:

L'adunanza tenutasi la sera del 26 corrente riuscì assai più animata del solito e tutto porta a credere che sarà per dare pratici risultati. La seduta fu aperta dal Presidente con brevi ed acconcie parole, con cui accennando alle difficoltà incontrate ne' suoi primordii dall'attuale Consiglio direttivo, esprimeva tuttavia la speranza che l'opera sua non riuscirebbe del tutto vana, qualora la popolazione continuasse al Comitato il favore finora addimostratogli, e venendo alla manifestazione de' suoi concetti in proposito, respingeva in massima i balzelli che avrebbero avuto per oggetto di colpire altrimenti nell'interno l'alimentazione e così anche essenzialmente quelli che si sarebbero riversati sugli esercenti di qualsiasi categoria, e mostravasi d'avviso che il migliore e più razionale succedaneo al dazio murato dovesse essere quello di un'imposta diretta sempre minima in confronto di quella indiretta del dazio, e dalla quale non sarebbero andati esenti che la benemerita classe degli operai e gli indigenti.

Leggeva in seguito il vice-presidente prof. Demarchi d'incarico del Consiglio un'elaborata relazione sui varii progetti di abolizione giunti finora a cognizione della Direzione.

Li divideva in tre categorie, comprendendo nella prima quelli che vorrebbero colpire il dazio nell'interno della città facendolo ricadere presso che esclusivamente sugli esercenti e rivenditori, ed escludendo questi progetti perchè con essi non si otterrebbe lo scopo prefissosi dal Comitato, il ribasso cioè delle derrate alimentari.

I progetti della seconda categoria affermava essere i più commendevoli, perchè non si dissimulano le difficoltà, e dichiarano di trattarsi di uno *spostamento* di imposta da effettuarsi in modo che quella indiretta del dazio-consumo, attualmente gravitante in massima parte sulle classi meno abbienti e più bisognose, venga ad estendersi ed applicarsi in equa misura anche alle altre.

Notava come tutti questi progetti si aggirassero con modificazioni più o meno utili intorno alla tassa sul valor locativo, dimostrava con cifre come dalla sostituzione di un'imposta diretta a quella del dazio si avrebbe il vantaggio di un notevole risparmio annuo individuale anche dispensando dal contributo cinquantamila cittadini, cioè tutto l'elemento più bisognoso.

Conchiudeva colla proposta di un'*inchiesta* pubblica da farsi da persone competenti che dovesse rivolgersi a tutte le notabilità in materie economiche ed amministrative, non che agli stessi contribuenti, enunciando la speranza che da essa fosse per uscirne un progetto, che avvalorato dalla pratica e dal consenso di chi deve pagare, rassicurasse e Governo e Municipii, e si potesse quindi, applicandolo, ottenere finalmente un ribasso nelle spese della vita materiale, divenuta per moltissimi superiore alle loro risorse.

L'*inchiesta* proposta veniva approvata all'unanimità, ed il Consiglio direttivo incaricato di nominare la Commissione.

Corrispondenza. — Intorno a certi inconvenienti che si avrebbero a lamentare tuttora pel passaggio da' viandanti sotto l'arco delle vecchie Torri, un assiduo lettore ci scrive:

Sotto l'*arco* a levante delle Torri passano e *pedoni* e *veicoli* indistintamente. Or accadde già più volte che, siccome ivi il passaggio è in *rivolto*, vetture cittadine od altre arrivarono improvvise sotto l'arco, mentre dalla parte opposta venivan ragazzi dalla scuola Dora vicina, e i poveretti corsero grave pericolo di essere schiacciati sotto le ruote, tanto più che ivi la strada è in pendenza rilevante e affatto indecorosa per Torino.

Non sarebbe meglio affrettare il ristauro delle Torri e sopratutto la sistemazione delle vie d'accesso? Non si potrebbe riaprire al passo dei *pedoni* l'arco del centro, che venne chiuso, non si sa perchè, da una cancellata in terra? Non si potrebbe quanto meno obbligare i veicoli a transitare verso il nord-ovest delle Torri sullodate? Che le ne pare?

E poichè sono in vena di recarle disturbo mi permetta ancora un'osservazione.

La via, che dalle Torri conduce sul viale, è tuttora senza ruotaie, e per di più è quasi tutta a *ciòtto*, essendo sotto la medesima diverse ghiacciaie. Ivi in gran numero transitano carri e vetture, e figuri il bel tormento dei poveri maestri di Dora, i quali, costretti dal caldo della stagione a lasciare aperte le finestre verso la via, devono ad ogni tratto interrompere la lezione, intronati dal rumore assordante dei veicoli che passano ad ogni momento!

Non si potrebbero *presto* collocare le ruotaie anche in quel tratto di via porta Palatina?

Cronaca bianca. — Di buon grado facciamo luogo alla seguente lettera:

« La prego a voler pubblicare nel suo giornale, qualmente ieri l'altro, uscito lo dallo spedale ed essendo andato a domandar lavoro al mio antico padrone, il quale generosamente me ne concesse, benchè da circa un mese avessi lasciato di lavorare per lui, ed avendomi dato la *tastera* d'un letto da aggiustare, perchè lo sono *minusiere* di mio mestiere, ed essendomela caricata sulle spalle per portarmela a casa, perchè il principale per sua bontà mi lascia lavorare a casa mia dove ci ho moglie e quattro figli bambini, fatto metà cammino ed anche più, che le forze mi mancarono giusto a metà della contrada della Provvidenza, che fui obbligato a metter giù il mio carico e ad appoggiarmi contro il muro della casa e riposarmi.

« E bisogna proprio che facessi compassione sembrando mezzo morto per esser pallido e faticato, fresco di malattia, perchè un signore che passò vicino, si fermò e guardandomi bene m'interpellò, dandomi del brav'uomo, se avessi

---

APPENDICE

CARLO PROMIS

Cenni necrologici di Matteo Ricci

III.

Se il nostro Carlo (come vedemmo nel capitolo precedente) dispregiava cordialmente il pubblico, considerato come criterio di verità; dispregiava anche molte altre cose di cui il volgare degli uomini suol essere cupidissimo.

E qui mi conviene entrare in un argomento, che non si può pretermettere, ma che riesce alquanto implicato e geloso, per chi voglia ritrarre con coscienziosa esattezza la fisonomia morale di Carlo Promis. Abbiamo da una parte il fatto innegabile che il Promis fu (se mi si passa l'espressione) bersagliato d'onori, o di minaccie d'onori di molti generi; e dall'altra il fatto egualmente certo, che quanti onori ebbe o gli si proffersero, altrettanti quasi rinunciò o respinse. Fu eletto deputato in un collegio di Torino, nel 1849, e non volle esserlo; gli fu offerto, in diversi tempi, di entrare nel Senato del Regno, di essere sindaco di Torino, di andare, non ricordo con quale missione, in Isvizzera, di essere segretario generale o qualcosa di simile (lui borghese!) nel Ministero della guerra; e non volle sentir parlare di nulla. Le croci cavalleresche poi, le quali pareva che gli piovessero addosso per fargli dispetto, mettevano il poverino in una specie di furor melanconico; e non aveva riposo finchè non se ne fosse sbrigato. Ma chi potrà credere che per uno stesso ordine di motivi Carlo Promis rimandasse le insegne di cavaliere, e rifiutasse, per esempio, la deputazione al Parlamento? Le cause di tutte quelle sue ripulse, di tutti quei suoi rifiuti, dovettero essere evidentemente di diverse nature. Ma credo che non si andrebbe lungi dal vero, riassumendo ogni cosa in due punti principalissimi: e facendo tutto procedere da una certa nobile e fiera alterezza di spiriti, per certi casi; e da uno scrupolo, forse eccessivo, di delicata coscienza, per certi altri.

E neppure è vero (anzi è falsissimo) che tutti precisamente gli onori riuscissero indifferenti od ingrati all'animo di Carlo Promis. Egli non poteva non sentire tutto il pregio di certe lodi e di certe amicizie; egli si recò sempre a gloria di appartenere all'Accademia delle Scienze di Torino; egli capì benissimo che cosa valeva per lui l'essere chiamato a sedere fra' dottissimi archeologi e filologi berlinesi. E ha buono in mano per credere che egli apprendesse con legittima compiacenza, come Napoleone III, passando di Torino nel luglio del 1859, coll'animo naturalmente occupato dalla guerra interrotta e dalla tregua di Villafranca, cionondimeno domandasse con molta istanza di vedere e conoscere Carlo Promis, da sè tanto stimato per le opere eruditissime sull'*ingegneria militare*. E, finalmente, tutti i famigliari del Promis sanno benissimo con quanta gelosia, con quanta cura, con quanto affetto, egli abbia sempre custodito quella *spada d'onore*, nella cui lama sta scritto: « *Al suo difensore, l'Esercito* », che gli fu data, nell'anno 1849, in nome della ufficialità piemontese; a lui gratissima di avere, dopo la rotta di Novara, difeso con un suo bellissimo scritto, così valorosamente, l'esercito (e in particolar modo i tanti nobili che vi militarono) dalle orribili calunnie, e dai morsi avvelenati dei demagoghi.

Ma se il Promis dispregiò e respinse certe specie di onori, dispregiò pure e respinse costantemente ogni forma di lucro e di ricompensa, che gli facesse toccare un soldo, un soldo solo, al di là dei suoi emolumenti di regio archeologo e di professore. E si badi bene che parlo di ricompense e di lucri convenientissimi, dei più convenienti anzi che si possano immaginare, come quelli che gli sarebbero naturalmente derivati dal libero esercizio della sua arte d'architetto. Ma anche su questo punto egli fu d'una fermezza incrollabile: e lo sa bene il Municipio di Torino, che non riuscì mai a fargli accogliere la più piccola ricompensa (neppure una certa busta di compassi) in cambio della quantità enorme (letteralmente enorme) di piante e di disegni da lui fatti in servizio della città, per i progettati ed eseguiti ingrandimenti di essa dalla parte di Porta Nuova. Non volle neppure che lo rifacessero della spesa, non piccola, della carta e dell'inchiostro della China.

Ma se Carlo Promis era indubitatamente, per certe parti, di una natura ispida e quasi selvatica; se, chi non aveva molta pratica di lui, poteva perfino crederlo niente altro che un uomo burbero e poco trattabile; il fatto è per altro che sotto quella ruvida corteccia albergava un'anima nobilissima, e capace dei sentimenti i più dui, i più teneri, i più delicati. Egli, per esempio, si commoveva nasalissimo al racconto e alla vista di qualunque umana miseria; e delle umane miserie ne soccorreva moltissime.

Ma anche in questo fatto della beneficenza metteva qualche cosa di tutto

male o che cosa avessi; ed io vedendo che era una persona molto civile e che mi mostrava interesse, che mi fece tanto piacere subito, gli risposi tutto dal principio alla finitiva.

« Quel signore per sua bontà frugò nelle saccoccie, e poi lasciò stare, come se si fosse pentito, e mi domandò nome, cognome, abitazione, e quindi andò via, che io credetti fosse uno che avesse buon tempo e non ne avrei mai più sentito a parlare; quand'ecco ieri viene a casa mia una specie di domestico che s'informa bene chi ci sta e non ci sta nella mia stanza in fondo al cortile, perchè è là dove abito, e saputo che io son proprio io, tira fuori dalla tasca davanti del *fracco* un pacchetto suggellato, me lo mette nelle mani e va via senz'altro.

« Io rimango tutto stupito: poi apro il pacchetto e trovo venti lire in tanti biglietti di cinque lire ed una carta che ha scritte queste parole: « Ho saputo che siete un uomo onesto e che avete avuto disgrazie: pregate per me. » E nessuna sottoscrizione: ma io credo che sia quel signore che ho trovato per la contrada della Provvidenza, e par proprio che sia la Provvidenza che me l'abbia mandato, e non sapendo chi sia né come fare per dirgli grazie, scrivo a Lei perchè mi pubblichi quel che scrivo nel giornale e che la ringrazio tanto quel signore, che così i miei ringraziamenti forse gli arriveranno, e che preghiamo tutti per lui, anche la moglie e i bambini ragazzi, e ringrazio anche Lei se mi stampa, e mi dico..., ecc. »

(*Segue la firma*).

— Ecco un'altra lettera:

« Il suo giornale ha stampato giorni sono che una carrozza con due cavalli, i quali avean tolto la mano, fu fermata in via della Provvidenza coll'aiuto d'uno studente di medicina.

« Posso assicurarle che il bravo giovane il quale con suo pericolo si pose a far quest'opera buona e così risparmiò chi sa quali disgrazie, è bensì uno studente, ma non di medicina, di matematica e il suo nome comincia colle iniziali E. P. »

Ancora i pellegrini! — Una lettera da Biella alla *Gazzetta del Popolo* conferma pienamente le notizie intorno al pellegrinaggio già pubblicate nei precedenti numeri del predetto giornale, a cui ha cercato dare una smentita la lettera del signor Buffa da noi pubblicata ieri per quella legge d'imparzialità che usiamo verso tutti e riguardo ogni questione.

Omnibus. — Ci scrivono che ieri una signora scendendo da un *omnibus* rimase appiccata ad un gancio per la sottana, e nello stesso tempo il cocchiere dando l'aire ai cavalli, poco mancò che la povera donna non venisse travolta per terra. E si raccomanda ai conduttori di non incamminare nuovamente i cavalli finchè il fattorino non abbia loro gridato il *via*.

Pubblicazione di vivissima attualità. — Ora i nostri lettori non avrà voglia di recarsi a Vienna a vedere la grande Esposizione? Quante volte non avrà ognuno consultato le condizioni delle proprie faccende e quello più importanti delle proprie finanze per decidere se fare il viaggio o no? E con qual rincrescimento avranno dovuto conchiudere per questo ultimo partito coloro a cui le occupazioni o la borsa non han data licenza di assecondare il desiderio!

Ebbene noi veniamo a consolare questi ultimi, noi veniamo a far risparmiare la gravissima spesa agli indecisi, noi veniamo a suggerire a tutti il mezzo di visitare lentamente, a tutto comodo, compiutamente la mostra viennese, senza muoversi di casa; mettendosi anzi in caso di apprezzarne ancora meglio le bellezze ed ogni cosa notevole che con una visita di persona.

Questo mezzo è di abbonarsi al giornale apposito che pubblica l'editore Sonzogno di Milano col titolo *L'Esposizione universale di Vienna del 1873 illustrata;* in essa si troveranno registrate, commentate, descritte, rappresentate con incisioni tutte le cose che meritano pure uno sguardo — macchine più importanti, migliori opere d'arte, oggetti e prodotti d'ogni sorta dell'ingegno o della industria.

L'edizione è veramente di lusso, e può dirsi grandiosa per ricchezza di carta, per finezza d'incisioni e bellezza di disegni, eleganza di caratteri ed accuratezza di tiratura. Ne abbiamo già ricevute sette puntate, e non possiamo a meno che farne i più sinceri elogi: la spesa è relativamente piccolissima: ogni puntata in qualunque parte d'Italia non costa che 25 centesimi, e il complesso che sarà di 60 numeri si può avere mercè un abbonamento di sole lire 20.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 27 *maggio* 1873.

Raspi Teresa nata Grosso, d'anni 45, di Torino, benestante — Sapellani di Palazzo cav. Francesco, id. 51, di Santhià, possidente — Mottura Antonio, id. 52, di Villafranca Piemonte, sensale in grano — Salvetti Giuseppe, id. 85, di Morra (Alba), possidente — Cinzano Teresa nata Rossi, id. 19, di Sommariva Perno (Alba) — Gino Giovanni, id. 45, di Moncalieri, ufficiale in ritiro — Obiglio cav. Lorenzo, id. 82, di Casale, chirurgo dentista — Pinelli Antonietta nata Negri, id. 45, di Cuorgnè, benestante — Gerard Gennara nata Martini, id. 29, di Cavour — Bertolotti Simplicio, id. 67, di Torino, negoziante — Mussati Giuseppe, id. 14, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 28 *maggio* 1873.

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARLETTA

17ª *estrazione* 20 *maggio* 1873.

Serie rimborsata **3259**.

Obbligaz. premiate			Obbligaz. premiate		
Serie	*Num.*	*Lire*	*Serie*	*Num.*	*Lire*
12	14	50	3012	32	50
21	3	100	3045	13	50
87	5	50	3128	11	100
94	45	50	3154	49	50
105	6	50	3260	26	50
258	33	50	3372	27	50
287	11	50	3415	38	50
295	38	500	3438	34	500
408	35	100	3635	42	50
480	9	500	3685	18	100
699	35	50	3884	34	50
707	37	100	3897	31	50
776	30	50	3914	43	50
886	23	50	3934	11	100
889	50	50	4041	10	50
894	26	50	4078	2	50
987	25	50	4100	9	50
993	35	50	4105	31	50
1003	14	50	4148	41	50
1034	37	50	4172	40	50
1066	35	50	4220	27	50
1085	3	50	4339	49	50
1112	34	50	4355	35	50
1227	9	50	4426	17	100
1271	30	50	4456	34	50
1289	49	100	4467	5	50
1352	47	50	4524	30	50
1407	44	50	4550	11	50
1447	18	50	4606	23	50
1554	9	50	4641	49	50
1604	15	50	4645	20	50
1605	35	50	4691	11	50
1622	39	100	4701	9	50
1668	49	50	4701	16	50
1673	11	50	4708	37	50
1703	6	100	4783	16	50
1761	40	50	4826	18	50
1769	16	50	4852	43	50
1774	42	100	4899	20	50
1782	27	50	4899	28	300
1793	38	50	4979	11	50
1811	5	50	5009	17	100
1848	12	50	5023	11	50
1883	5	50	5102	23	50
1887	39	100	5184	44	50
2149	7	50	5185	49	100
2186	28	50	5235	44	50
2206	10	50	5280	28	50
2216	19	50	5316	9	100
2226	34	50	5406	35	50
2301	20	50	5483	8	100
2309	2	50	5498	32	100
2443	43	50	5502	16	50
2455	41	25,000	5504	3	50
2467	28	50	5514	5	50
2509	28	50	5581	23	50
2608	41	50	5616	43	50
2640	25	100	5617	19	50
2646	45	50	5739	32	50
2658	26	50	5774	11	50
2767	1	100	5780	45	50
2831	35	50	5877	10	400
2895	37	1000	5984	46	400
2919	14	50	5985	42	100

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 20 novembre 1873 in poi; possono però riscuotersi prontamente sotto sconto presso il signor Onofrio Fanelli in Napoli, via Roma, 250, già Toledo, ed in Barletta corso Garibaldi, n. 117 a 120.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 agosto 1873 con un premio di L. 25,000.

Sono altresì pagabili presso lo stesso signor Fanelli tutti i rimborsi e premi delle precedenti estrazioni.

Presso la stessa Ditta trovasi il prontuario di tutte le estrazioni del prestito di Barletta disposto per ordine di serie e numeri.

Serie rimborsate nelle precedenti estrazioni.

456 — 508 — 1036 — 1399 — 1441 — 2112 — 2155 — 2486 — 2549 — 2583 — 2794 — 3439 — 4621 — 4857 — 5413 — 5895.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 *sul livello del mare.*

28 maggio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica.	Vento	Stato atmos.
9 ant. 734,3	+13,0	9,6	87	15° 10'	N E d.	copert.
9 ant. 734,6	+16,4	9,2	67	15° 9'	E d.	q. ser.
12 m. 734,1	+18,6	8,3	52	15° 16'	S E d.	s. p. n.
3 pom. 733,0	+20,4	8,3	47	15° 18'	N d.	s. p. n.
6 pom. 732,8	+20,0	9,8	57	15° 12'	E d.	s. p. n.
9 pom. 735,0	+16,9	8,5	60	15° 10'	E d.	ser. n.

Temperatura estrema ai gradi centesimali: minima + 12,4 massima + 21,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 29 + 11,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO,

(*Tempo medio di Roma*). — 30 maggio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 11 — Tramonto 7 55

Nascere della **Luna** 7 46 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 56 sera

Tramonto, ore 11 57 sera

Giorno della Luna 6°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 3.

L'on. Restelli fa la sua relazione intorno al coordinamento del progetto di legge sulle corporazioni degli ordini religiosi.

Si procede all'appello nominale della votazione per scrutinio segreto intorno ai seguenti progetti di legge:

1. Sul progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

E su questo progetto di legge votarono per il Sì 106.

Per il No 46.

E sono stati approvati ad unanimità:

1. Il progetto di legge, relativo alla costituzione dei consorzi.

2. Il progetto di legge pel divieto d'impiegare i fanciulli in professioni girovaghe.

3. Il progetto di legge concernente la convenzione da stipularsi con la contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute.

4. Il progetto di legge per l'esonero della cauzione per l'esercizio di alcune professioni nella provincia di Roma.

Bonfadini. Invito il Ministero a dichiarare quali tra i progetti che sono all'ordine del giorno reputa assolutamente i più necessari. Faccio osservare che è impossibile si possa esaurire tutto quanto trovasi indicato nell'elenco stampato.

Lanza sollecita fra gli altri quello sulle ferrovie calabro-sicule e quello sui giurati.

Bonfadini e **Pisanelli** fanno opposizioni circa il secondo.

Si fisserà domani l'ordine del giorno.

Sono approvati gli articoli dei progetti per l'esenzione dai diritti di dogana di oggetti spettanti a sovrani regnanti, e per l'estensione alle provincie venete e mantovana della legge sul credito fondiario.

Sul primo ragionò **Macchi**, sul secondo **Sormani-Moretti** e **Sella**.

Discutesi quello pella maggiore spesa di 46 milioni pella costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

Visocchi fa obbiezioni circa la spesa e fa questioni sospensive.

Sella sostiene l'urgenza e la necessità della spesa, onde congiungere quelle reti colle altre dell'interno, osservando essere nell'interesse della finanza di non lasciar infruttifere le gravi spese già fatte, e compiere una rete che gioverà non poco alle condizioni economiche e commerciali del paese.

De Blasio ne sostiene pure la necessità, essendo ora quella rete isolata.

Gli articoli del progetto sono approvati.

La seduta è sciolta.

SENATO DEL REGNO.

Stante la coincidenza dei funerali decretati in onore della memoria dell'illustre senatore Alessandro Manzoni il giorno stesso 29 corrente, nel quale ora stata fissata la prima seduta del Senato, la medesima resta aggiornata a martedì 3 giugno prossimo coll'ordine del giorno prestabilito.

Il Presidente TORREARSA.

Il *Movimento* annunzia che sulla piazza di Genova circolano dei biglietti falsi da L. 50 e da L. 2, imitati con molta precisione.

COSE DI FRANCIA.

Un telegramma da Lione annunzia che il *Progrès*, foglio radicale, fu già preso di mira e processato per un articolo nel quale si apprezzava il nuovo Governo, pubblicato nel numero di lunedì scorso. Il gerente del giornale e l'autore dell'articolo comparvero ieri davanti al giudice d'istruzione.

— Vari fogli francesi annunziano ancora le dimissioni dei signori: Ernesto Picard, ministro di Francia a Bruxelles; Haurèau, direttore della stamperia nazionale; Heuldé, prefetto di Loir-et-Cher; Camescasse, prefetto del Cher. Un dispaccio da Algeri annunzia pure la dimissione del prefetto Oustry.

— La parola d'ordine dei giornali e dei circoli che sostengono il nuovo Governo, è questa: che dev'essere puramente e semplicemente conservatore, nel senso di mantenere l'ordine sociale e morale e di restaurarlo, come dice Mac-Mahon nella sua lettera ai rappresentanti. E non deve essere politico in nessuna maniera. La ragione ne è chiara; la questione politica dividerebbe immediatamente la coalizione che trionfò l'altra notte e non le permetterebbe di governare quarantott'ore. Per quanto tempo potrà mantenersi su questo terreno ideale? Vedremo anche questo.

IL DISCORSO DEL THIERS.

Come documento, riproduciamo la parte principale del discorso pronunziato dal sig. Thiers all'Assemblea di Versaglia, nella seduta diurna del 24, poco prima di dimettersi:

« *Thiers*, presidente della Repubblica francese. — Signori, l'Assemblea che mi fa l'onore di ascoltarmi non sarà certo stupita di vedermi a questa tribuna ed in questo momento. Io debbo alla Camera ed al paese delle spiegazioni sulla politica che abbiamo seguito e che seguiamo in questo momento. Io non sono il solo responsabile; debbo ai miei colleghi la giustizia di dire che anche essi hanno la loro responsabilità. Essi mi hanno secondato con ragionevole devozione, sono responsabili adunque con me. Ma se havvi qualcuno responsabile e colpevole di quanto è stato fatto il male, è a me sopratutto che bisogna rivolgersi. Accetto adunque tutta la responsabilità, l'accetto dinanzi al paese che mi ascolta, dinanzi all'Europa che ci ascolta essa pure, e che sa quali gravi interessi noi abbiamo da tutelare.

« Vengo adunque a spiegarmi nettamente sulla nostra politica, sulla mia politica come su quella del Governo. E io mi spiegherò colla fierezza di una coscienza onesta e di un cittadino devoto (*Vivi applausi a sinistra*).

« Io non biasimo quei ministri che hanno cercato di conservare il potere fino all'estremo. Ma questa non è la mia posizione. Voi non avete deliberato conferendomelo, io non ho deliberato accettandolo. Era la conseguenza della necessità. Io l'ho esercitato abbeverato d'amarezze e bisogna che voi sappiate a chi s'indirizzerà il vostro verdetto. Io lo prenderò per me (*Applausi a sinistra*).

« Bisogna che voi mi permettiate di parlare ai partiti, ad ognuno con una intera franchezza.

« La politica a doppia faccia che ci rimproverano, noi la esamineremo. Essa ci è stata imposta dalla forza delle cose. Noi non avevamo nè finanze, nè esercito, bensì dei partiti profondamente avversi gli uni agli altri. Credete voi che il governare in queste condizioni sia facile? È con inforzi inauditi che bisognava cercare di svincolare un'unità. La divisione non era qui soltanto, essa era nel paese; bisognava svincolare una unità da questa divisione, e permettetemi di aggiungerlo, l'opinione che si rivela qui non è esattamente quella del paese (*Movimento prolungato*).

« Gli uni vogliono la monarchia, gli altri la repubblica. Voi siete tutti nel vostro diritto. Ma in un'epoca in cui la democrazia tutto invade, taluno ha bene il diritto di pensare che la repubblica sarà l'ultima forma di Governo.

« D'altronde i due partiti numericamente sono presso a poco uguali nell'Assemblea. Si è visto l'altro giorno, in occasione dell'elezione del quarto vice-presidente.

« L'Assemblea si è quasi divisa fra il sig. di Larcy ed il signor Martel, 328 voti da un lato, 330 dall'altro. Oltre a questa grande divisione d'ordine generale, esistono infinità delle divisioni di secondo ordine. E queste divisioni si incontrano dappertutto. Infatti, se da una parte si scoprono diverse monarchie, dall'altra esiste più di una repubblica. Ci è la repubblica allarmante e la repubblica rassicurante. Il Governo si è pronunciato per quest'ultima (*Applausi a sinistra — Risa a destra*).

« La grande maggioranza dei repubblicani vuole rassicurare, non spaventare. Vo ne sono al contrario di quelli che credono non esservi di desiderabile che la Repubblica esclusivamente governata dai repubblicani. Ciascuno dice: governate nel mio senso; mettetevi con noi. Come volete che io faccia fra questi inviti opposti?

« Ciò che abbisogna in questa situazione è un Governo che, inesorabile dinanzi al disordine, divenga in seguito conciliante.

« Con un Governo di partito, la pace pubblica non durerà lungamente. (*Vivi applausi a sinistra*).

« Mi è abbisognata più forza di volontà per tenere una simile condotta che per unirmi ad un partito.

« D'altronde, credete voi che questo sia dello scetticismo? Io non sono più scettico in politica che in filosofia. Nella mia condotta ed in quella de' miei colleghi non vi ha che unità. Io aveva due scopi: riorganizzare il paese e dirigerlo, in seguito, quando esso fosse stanco del provvisorio, verso una forma di Governo, non eterna (l'eterno non appartiene che a Dio), ma capace di assicurare l'avvenire. Lasciatemi ricordarvi ciò che ho fatto, non per voi, perchè io non intendo comparire al tribunale dei partiti, ma solamente a quello della storia. »

(Il signor Thiers si volge vivamente verso la destra che esso mostra col gesto. — *Doppia salva a sinistra*).

Il sig. Thiers entra nel riassunto della situazione, quando vide sorgere la necessità della pace. Esso parla della politica che produsse dei risultati finanziari tanto sorprendenti.

« Tutte le piazze sono imbarazzate, e noi che abbiamo da pagare facciamo stupire l'Europa.

« L'ordine materiale è assicurato ed esso assicura l'ordine morale. Ma credete voi che con una politica di lotta voi avreste ottenuta la calma che produsse tali risultati? La difficoltà è in questa immensa quistione che si innalza dinanzi a noi: quella della repubblica e della monarchia.

« Anche noi siamo conservatori ed abbiamo altrettanto diritto di dirlo, quanto lo hanno uomini molto più giovani che restarono fino a qui nella politica più parole che fatti. Ma voi vi dite esclusivamente conservatori, voi dite che non siete monarchici. Ebbene! permettetemi di dirvelo, non siete creduti. » (*Doppia salva a sinistra*).

(In questo momento si produce un incidente; sembra che si sia applaudito in una tribuna e voci furiose a destra credendo riconoscere il signor Calmon, gridano: « Fate ritirare il Prefetto della Senna! » Il Presidente parla al

---

proprio, e diverso dall'usanza comune. Perchè mi ricordo avergli udito dire più volte, che gli pareva di avvilire indebitamente qualunque povero gli porgesse la mano supplichevole per un soccorso, dandogli meno di *cinque* lire. E così sarà facilmente accaduto che il buon amico abbia dato sovente *cinque* lire, anche a chi si sarebbe stimato fortunatissimo di aver *dieci* soldi!

Per quei pochi poi che il nostro Carlo onorava del nome di amici, esso era di una bontà, di una compiacenza, di una affezione viva e sincerissima. Non v'era servizio, per quanto grave, non favore costoso, che egli sapesse negare a un amico; e per fare, a cagion d'esempio, un piacere a me o ad altri de' suoi più fidi ed intrinseci, io sono certo che si sarebbe gettato per la finestra.

Ma per la gran paura di metterci un grado qualunque di ostentazione, egli usava certi suoi modi nel farti grazie, che avevano tutta l'apparenza di una sprezzante disinvoltura.

Noi per altro che lo conoscevamo, e gli sapevamo leggere nel cuore, non gli eravamo meno affettuosi e riconoscenti per tutto ciò. E guai ad essere lunghi nei ringraziamenti con lui! Cominciava a contorcersi nella sua sedia, e gli si leggeva subito in volto che era invaso da una noia inesprimibile. Onde, per andargli a' versi, bisognava dirgli un *grazie* secco, dargli una stretta di mano più secca ancora; e poi cambiar subito discorso. Che se il nostro Promis era, nel fondo dell'animo, così buono ed amorevole verso gli amici, ognuno può immaginare quanta tenerezza sentisse per la sorella, per il fratello, e per la famiglia di questo, con la quale conviveva. Nei tanti e tanti nostri colloqui, egli m'intratteneva sovente, e con visibilissima compiacenza, di casa e di aneddoti famigliari.

E quando mi entrava a discorrere dell'uno o dell'altro dei suoi cari congiunti, lo faceva sempre in tali termini che io (praticissimo della sua indole e dei suoi modi) ben m'accorgevo dell'affetto profondo che ispirava le sue parole. Ma l'amore di Carlo Promis pei suoi (nonostante la natura riserbatissima, e poco dimostrativa) si rivelava pure talvolta in modi assai fini, delicati, graziosi.

E, per esempio, egli era in uno studio assiduo dell'almanacco, per non preterire nessun giorno natilizio, nessun giorno onomastico, senza aver presentato il suo regaluccio. E molto studiava perchè questo tal regaluccio convenisse bene al sesso, all'età, ai gusti della persona. Nè potrò mai dimenticare a questo proposito, che una volta mi uscì fuori, mezzo inquieto, a dire:

« Vedete, oggi io volevo presentare « alle mie nepoti qualche cosetta di moda, qualche cosetta di buon gusto, che « facesse loro piacere. Ma, capite bene, « che se vado io dal Moria o dal Bellom « a scegliere robbe da donna, chi su che « pasticci faccio! » — Oh! naturalmente! — « Dunque, dissi ieri a mia cognata « (in modo, s'intende, che le ragazze non « sentissero): Vai tu, scegli tu, compra « tu; e mi raccomando di spender molto, « di spender molto. Ma sì, quella benedetta « donna, sono sicuro che per una malin« tesa delicatezza, è capace, capacissima di « spender poco!... » Ed io vedevo proprio che questo dubbio lo inquietava, e lo inquietava sinceramente; per quanto, s'intende, un uomo di senno può essere inquietato da un affare di tal natura. Ma se Carlo Promis amava tutti i suoi congiunti di grandissimo affetto, non può però dubitarsi che, per la lunga consuetudine e una rara concordia di sentimenti, chi occupava la parte migliore del suo cuore era la sorella Gabriella. Di lei cogl'intrinseci parlava ad ogni momento, e ad ogni proposito: ed amandola egli moltissimo, voleva farla amare anche dagli amici suoi, narrandone loro le virtù, quanto modeste, altrettanto rare. Ed era curiosissimo il vedere come quell'uomo, in certe appartenenze della vita intima, si lasciasse reggere da quella sua cara sorella colla semplicità di un fanciullo. Mi avvenne, per esempio, qualche volta di dirgli, celiando: « Ma, mio « caro, codesto cappello bisogna giubilarlo: « non vedete com'è ridotto? » — Mia sorella

non me l'ha ancora detto. — « Si vede « che non se n'è accorta. » Ma sì, era lo stesso che parlare al muro.

Quando, eccoti passati tre o quattro giorni, mi veniva innanzi il caro Promis tutto ridente e giulivo, con un magnifico cappello nuovo, e mi diceva:

« Vedete, ora sarete contento, ho messo « il cappello nuovo. Mia sorella mi ha « detto ieri che quell'altro proprio non « andava più. » — Ah! lo credo! — E lì una gran risata: e poi saremo facilmente saltati di bòtto dentro a una lapide rilevantissima, scopertasi, poniamo, di fresco nell'antica Pannonia.

Ma dopo aver considerato fino ad ora il Promis, prima come dotto, poi come uomo, l'officio del biografo chiede di considerarlo anche, ultimamente, in quel periodo, breve ma importantissimo, della sua vita (periodo al quale non saprei dare altro nome più conveniente che di politico) ove l'uomo e lo scrittore necessariamente si confondono insieme, e compongono un tutto solo.

(*Continua in un altro capitolo*).

signor Dampierre ed ai membri della Presidenza. Il seguito dell'incidente sfuggo alle tribune).

« Io non ho rinnegata alcuna delle mie opinioni; ma ho preso un partito sulla questione della Repubblica. Credete forse che si possa governare con un provvisorio che dura da tre anni bentosto, con persone che vi parlano sempre della vostra qualità provvisoria e che proclamano ciascuna tutte le mattine il loro regime particolare? Quando ci si lascia andare alle proprie passioni, come fanno i partigiani delle diverse monarchie, si deve comprendere che si provocano passioni contrarie. Proponendovi la Repubblica, noi non cediamo ad alcuna impazienza teorica, ma alla necessità. Noi riconosciamo la vostra sovranità, ma dobbiamo avere un'opinione e dirvela. In qual modo siamo noi venuti a dirvi che la monarchia era impossibile? Ma voi lo sapete. Quando si viene qui a proporre la Repubblica, mentre voi avreste il diritto di proporre la monarchia, perché non lo fate? Si è che voi ne sentite l'impossibilità e che vi è un solo trono per tre pretendenti e voi mi rispondete col vostro silenzio.

« Nel mio Messaggio tanto maltrattato io non ho fatto che denunciarvi la necessità di uscire da questo equivoco, che turba gli animi e che disarma il Governo dinanzi agli attacchi che gli provengono da diverse parti.

« Voi mi avete domandato delle leggi organiche; ma si può egli farle, quando non si è decisa la forma di Governo? »

Il signor Thiers passa in rivista le leggi che egli ha proposte. Esso dice che, autore della legge del 31 maggio, non la rifarebbe in oggi. Bisogna soltanto moralizzare il suffragio, sapere chi vota. Per la seconda Camera dice che nessuno Stato affidò mai i suoi destini ad una sola Camera.

« Del resto voi giudicherete queste leggi, ma vi ha una quistione suprema. Voi vedete oggi l'inconveniente di un potere unico in caso di conflitto. Ho fatto alla conciliazione il sacrifizio di immolare me stesso. Ma la legge dei Trenta ha rivoltato tutto ciò che vi ha di assennato nel paese. Ebbene, il punto principale della istituzioni che noi vi arrechiamo è di aver collocato in qualche parte il potere della dissoluzione. Ecco la vera politica conservatrice. Ora, che cosa ci si risponde? Gli uni non vogliono niente onde aspettare non so quali eventualità. Gli altri non vogliono che una Costituente per fare una repubblica a loro immagine.

« Ebbene, noi siamo fra i due. Noi domandiamo alle due parti un sacrifizio, e, non contestando a quest'Assemblea nè il suo potere, nè la sua durata, desideriamo che essa duri abbastanza lungamente per fondare la repubblica conservatrice. (*Movimento*).

« Le elezioni generali non saranno quelle che voi temete. I candidati, di cui vi rammaricate oggi, non sono riusciti che per il motivo che si credeva di difendere la Repubblica. Ma ponete la quistione solo fra quelli che vogliono il male e quelli che vogliono il bene, e la risposta non sarà dubbia. Un Governo fermo e saggio sarà padrone di tutto.

« Se voi siete d'un'opinione contraria, indicatemi il mezzo. Io non ne vedo che uno, la dittatura. Oh! senza dubbio, molti l'accetterebbero; ma voi l'avete vista in opera e sapete quello che essa ha fatto al paese. Credetemi, ricorriamo ai mezzi legali e non ve ne sono altri fuori di quelli che vi arrechiamo.

« Gli uni non vogliono costituire perchè non si costituirebbe la monarchia, gli altri perchè non sarebbero essi che costituirebbero.

« Voi avete visto presso i nostri vicini, nella nazione vittoriosa, una commossa che rupe delle botteghe. Da noi quelli che volessero farla spirerebbero prima. Mi s'è testimoniata ieri una pietà, di cui io sono molto commosso; s'è temuto per me il ridicolo colla sorte la più triste; ma l'oratore mi permetterà di rendergli la pariglia. Io sarò, egli ha detto, il protetto del radicalismo; ed egli non sarà il protetto di qualcheduno? Egli è destinato a degli appoggi che avrebbero fatto indietreggiare l'antico duca di Broglie. Egli sarà il protetto dell'Impero. »

(Triplice salva d'applausi su tutta la metà di sinistra dell'Assemblea e su uno o due banchi dall'alto della destra).

Fu pessima la Borsa di Vienna del 24. Le carte industriali, non escluse le migliori, ribassarono nuovamente e discesero al di sotto dei corsi minimi segnati il giorno della gran crisi. Motivo dei nuovi ribassi si fu la vendita di grosse partite di carte che gli speculatori non poterono o non vollero ricevere come ne avevano assunto l'obbligo.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

Giunta speciale di Torino.

Da una relazione del commissario di questa Giunta, di ritorno dalla Esposizione di Vienna dove fu mandato per coadiuvare all'ordinamento della sezione italiana, si ricavano le seguenti notizie che il sottoscritto è lieto di portare a conoscenza del pubblico per norma e tranquillità degli espositori di questo distretto:

1° Che su ebbesi da principio a lamentare un po' di disordine e di imbarazzo nella distribuzione delle casse secondo i rispettivi gruppi, fu ciò motivato dalla ristrettezza dei locali assegnati all'Italia, non compatibili colla straordinaria quantità di prodotti ammessi alla Esposizione, che questi inconvenienti, del resto inevitabili in consimili contingenze, furono eliminati tostochè si prese il saggio provvedimento di fabbricare una tettoia succursale e di destinarvi i prodotti dei gruppi XI, XII, XVI, XVII, XVIII, XXII e XXVI.

2° Che tranne i prodotti destinati a prendere posto in questa nuova tettoia, tutti gli altri venuti del Piemonte, assai convenientemente collocati nelle rispettive gallerie, non esclusi i panni-lana, i quali sino dal 15 corrente mese fanno bella mostra di sè nelle vetrine di questa Giunta, che fiancheggiano le bacheche dei Solei.

3° Che non ostante le supposizioni in contrario nessuno dei tanti colli colà spediti da Torino ed aperti a tutto il 17 maggio, se si eccettua una cassa del Soave che sofferse alcuni guasti cadendo a terra mentre la si stava scaricando dal vagone, giunse avariato alla Esposizione.

4° Che avuto riguardo all'angustia dei locali, gli espositori nostri non possono in generale lamentarsi del posto assegnato alle loro produzioni.

5° In fine, che rimanendo ad aprirsi oltre 300 colli destinati a figurare nella nuova tettoia ed accatastati l'uno sull'altro è probabile, per non dir certo, che si troveranno frammezzo ad essi le poche casse supposte mancanti.

Torino, 27 maggio 1873.

Il presidente
G. B. Tasca.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 28 *maggio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera con pochi presenti termina la discussione sul progetto di legge per la maggiore spesa di 607 mila lire per il compimento delle strade nazionali della valle Roia e del Tonale e per altri lavori pubblici.

La Camera lo approva.

Approva pure senza discussione il progetto di legge per la cessione al Municipio di Genova dell'arsenale marittimo e del cantiere della Foce.

Si discute in seguito il progetto di legge che autorizza il Monte di Pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziari obbligatorii.

Baccelli combatte il progetto stimando dannosa al Monte ogni ingerenza governativa.

Sella, Lanza e **Mantellini** lo sostengono; espongono lo scopo della legge, la di lei necessità e i benefizi che ne deriveranno per l'istituto e la provincia di Roma.

In luogo dei voti proposti da Baccelli e Pericoli, prendesi atto delle dichiarazioni del Ministero.

Un'aggiunta di **Varè** all'articolo unico dà luogo a più estesa discussione, a cui prendono parte Sella, Lanza, Puccioni, Mantellini, Baccelli, Raeli e Piroli, ed è rinviata.

Approvansi gli articoli di quattro altri progetti di legge di minore interesse.

Segue un incidente sulle leggi e i bilanci da discutere prima della proroga, in cui parlano i ministri e vari deputati.

Lanza e **Defalco** raccomandano la discussione del progetto sui giurati, e **Sella** quello sui provvedimenti finanziari.

Deliberasi di mantenere all'ordine del giorno quello sui giurati.

Farini fa istanza pel bilancio della guerra, che verrà dopo.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

27 *maggio* (sera).

Il cambiamento di cose avvenuto in Francia continua ad essere la preoccupazione generale.

Il Thiers aveva sentimenti benevoli per l'Italia e sebbene non si lodasse dei fatti compiuti, tuttavia vi si era senza grande difficoltà rassegnato. Il suo intento evidente era di mantenere relazioni cordiali tra la Francia e l'Italia.

Ora quale sarà la condotta del nuovo Presidente verso il nostro paese?

Non bisogna dissimularselo, i fatti testè accaduti in Francia accennano altresì a qualche variazione nella politica francese.

Il maresciallo Mac-Mahon è sorto sugli scudi di quella destra che non ha mostrato mai alcuna simpatia per l'Italia; d'altronde nel nuovo Gabinetto figurano dei fautori dichiarati del potere temporale del Papa.

Questo stato di cose non deve essere trascurato dal nostro Governo, ma neppure esagerato. Dobbiamo stare vigilanti e preparati a tutto, ma nello stesso tempo tener conto delle condizioni interne ed esterne dei nostri vicini, le quali sono tutt'altro che tali da permettere a taluno dei suoi partiti di sfogare il malumore che li rode contro l'Italia.

Non mi meraviglierei che i fautori delle spese militari cogliessero questa occasione per ritornare ad un nuovo assalto. Il bilancio definitivo della guerra, la cui discussione è imminente, ne porge loro il destro; tanto più che il Farini, nella sua relazione, dimostra che una parte delle spese votate non sono state eseguite, e naturalmente un nuovo alto lamento.

Il ministro della guerra non sarebbe certamente l'uomo da opporre una grande resistenza a questo attacco...

Resta a vedersi in questo caso che cosa sia per fare il ministro delle finanze, sul quale naturalmente pesa una gravissima responsabilità.

Stamane alle 10 il Re ha fatto visita all'Imperatrice di Russia; alle 12 i principi di Piemonte compievano allo stesso atto di cortesia verso l'augusta ospite.

L'Imperatrice s'è affrettata oggi stesso a restituire la visita alla principessa Margherita.

Questa gara di dimostrazioni simpatiche e benevoli attestano le relazioni cordiali che corrono tra le due Corti e il desiderio vivo e sincero nei due Governi di stringere viemmeglio i vincoli d'amicizia che già li legano; il che ha un significato particolare nelle condizioni presenti della politica europea. B.

Oggi hanno luogo in Milano i solenni funerali di Alessandro Manzoni: tutto il mondo ufficiale, scientifico, letterario, artistico si associa in quest'ultimo omaggio a quel grande; tutta la città di Milano è in lutto, e con essa tutta Italia, e noi pure col cuore e colla mente siamo colà dietro il feretro del grand'uomo a tributargli la lagrima del supremo addio.

Alla sepoltura di Manzoni il Re sarà rappresentato dal Principe di Carignano, che è arrivato per ciò a Milano ieri sera.

Partirono pure alla volta di Milano per assistere ai funerali di Manzoni, il prefetto Zoppi, il sindaco Rignon, gli assessori Arconati-Masino e Guadagnini e varie deputazioni scolastiche.

COSE DI FRANCIA.

Il *Constitutionnel* dice che uno dei primi atti del nuovo Governo presieduto dal Mac-Mahon, fu di scrivere una lettera all'imperatore di Germania. La lettera autografa fu spedita per mezzo d'un corriere di Gabinetto.

La *République Française* prende nota delle dichiarazioni del nuovo presidente, e se ne mostra soddisfatta.

« Ma, soggiunge, il maresciallo Mac-Mahon deve sapere meglio di tutti che le buone intenzioni non bastano per fare il bene ed impedire il male. »

La sua responsabilità è grave difatti; egli si troverà bentosto attorniato da persone che la Francia teme, e delle quali non deve farsi lo strumento. Questo titolo di Presidente della Repubblica, « questo peso, » com'egli dice, che si è lasciato imporre, non è soltanto un titolo onorifico. Il signor di Mac-Mahon è oramai il primo magistrato d'una Repubblica, e deve rammentarsi che ha promesso ai repubblicani che nulla sarà mutato nel regime legale del paese. S'egli è per patriotismo e non per ambizione che acconsentì a prendersi sulle spalle il fardello del governo, egli è pure stretto dall'onore a non permettere che si abusi del suo nome e della sua autorità per cominciare una nuova lotta contro questa patria ch'ei dichiara di voler servire...

Continuano a piovere le dimissioni di prefetti e sotto-prefetti; oltre a ciò, si prevede già che tutti i funzionari decisamente repubblicani non tarderanno ad essere rimpiazzati. Ma gli è appunto allorquando si tratterà di questi nuovi rimpasti amministrativi, che si manifesterà il primo punto di divisione fra i coalizzati.

Il partito bonapartista sostiene, e non senza qualche ragione, d'avere esso solo un intero personale amministrativo bell'e pronto ed esercitato da lunga mano; e con questo mezzo e' non mancherà di reclamare per sè la parte del leone.

A proposito de' bonapartisti, si dà per autentico questo motto del signor Rouher: « Ben poco c'importano i ministeri; purchè possiamo avere dalla nostra la polizia e le prefetture. » — Ora, vorranno i legittimisti e gli orleanisti prestarsi di buona voglia a coteste esigenze?

Il messaggio del Mac-Mahon letto ier l'altro all'Assemblea, non è che una parafrasi un po'più estesa della lettera, colla quale il medesimo annunziava la sua accettazione della Presidenza.

Questo documento può dividersi in due punti i quali riassumono il programma del nuovo Governo, cioè: la liberazione del territorio ed il ristabilimento dell'ordine morale, — questione finanziaria da una parte, questione politica dall'altra.

Quanto alla prima parte, può considerarsi come affatto accademica, perchè tutto ciò che vi era da fare per lo sgombero del territorio il Governo del Thiers lo ha fatto; vi era un trattato da conchiudere, e fu conchiuso; delle risorse da preparare, e sono pronte: dunque tutto è finito.

Quanto alla seconda parte, cioè alla questione politica, nessuno può negare che il caduto Governo vi abbia pure consacrato tutti i suoi sforzi. Per due anni consecutivi il Thiers adoperossi con instancabile energia e con abilità senza pari a calmare tutte le passioni politiche, a rassodare la fiducia, a riorganizzare l'esercito, l'amministrazione, tutti i servizi pubblici. Fu quindi Governo riparatore per eccellenza. Vorrà continuare il nuovo sulla stessa via?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Hobart Town (Tasmania), 19 *maggio*.

È arrivata la pirofregata *Garibaldi*, avente a bordo il Duca di Genova. Tutti a bordo godono buona salute.

Parigi, 28 *maggio*.

Il Prestito sul Boulevard negoziavasi a 90 95.

Berlino, 28 *maggio*.

La Camera approvò alla terza lettura il trattato postale coll'Italia.

Il ministro Kendell fu ricevuto oggi dall'Imperatore. Partirà fra qualche giorno per Roma.

Lo Scià di Persia arriverà sabato. Si riceverà solennemente.

Berlino, 28 *maggio*.

La *Corrispondenza Provinciale* pubblica un articolo sugli avvenimenti di Francia, che termina dicendo: La formazione del nuovo Governo di Francia è avvenuta unicamente alle condizioni interne; non pare che si riferisca ai rapporti coll'estero, e specialmente agli obblighi verso la Germania.

Il Governo della Germania è lontano dall'immischiarsi negli affari interni della Francia. Le sue relazioni colla Francia saranno regolate secondo l'attitudine che il nuovo Governo assumerà, specialmente riguardo ai suoi obblighi stipulati dai trattati.

Secondo le prime notizie, devesi credere che il Governo attuale continuerà, sotto questo riguardo, la politica seguita finora. Se la Francia lasciasse che le questioni religiose avessero un'influenza sulla sua politica estera, non havvi alcun motivo di credere che queste sue vedute possano farsi valere con successo qualsiasi nelle questioni politiche coll'estero. In ogni caso la Germania può restare tranquillamente spettatrice del nuovo sviluppo della Francia.

Parigi, 28 *maggio*.

Assicurasi che la maggioranza della Assemblea, per prevenire il ritorno della crisi governativa, decise di riconoscere la irresponsabilità del Presidente della repubblica e di fissare la durata dei suoi poteri a cinque anni.

Un ordine del giorno di Chanzy al suo corpo d'esercito, annunziando la nomina di Mac-Mahon, dice che i destini del paese non potevano affidarsi a mani più leali; questa scelta è un onore per l'esercito. Il settimo corpo saprà giustificarlo, dando esempio del dovere, della disciplina e del patriotismo.

Domani i ministri delle finanze e del commercio avranno una conferenza col presidente della Commissione delle tariffe per cercare i mezzi di abrogare le leggi sulle materie prime, o abbassarne le tariffe.

Una corrispondenza carlista dice, che Don Carlos non accettò i volontari francesi e delle altre nazioni, specialmente per motivi internazionali.

Domani Gazzetta del popolo

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA

Francia. — In Francia l'andamento dell'educazione della razza giapponese procede sempre regolare. Lo stesso sgraziatamente non si può dire delle razze gialle su cui i lagni sono numerosi man mano che ci avviciniamo all'ultimo periodo. Però in certe località, specialmente nel Varo e nell'Herault, le partite che falliscono non sono che parziali. Ovunque la foglia è ricercata e cara.

Lione, 24. — Il raccolto di bozzoli nell'Ardèche, Drôme, Gard e Vaucluse si considera mediano per le razze gialle, discreto per quelle giapponesi.

Ad Avignone si pagano i bozzoli verdi da L. 4 75 a 4 90, quelli gialli da 5 50 a 5 90.

Cereali. — La situazione dei mercati francesi varia a seconda dei cambiamenti atmosferici. A Parigi, 27, le farine si quotarono ai seguenti prezzi: marca D a L. 75; buone marche da 72 a 74; ordinarie da 68 a 71; 8 marche a 73 25; superiori 12 75.

Calma ad Anversa; il frumento Chili bianco era offerto a 38 50; i compratori però non volevano pagare che L. 36 i 100 kil.

A Mark-Lane (Londra) il frumento indigeno di scelta e prezzi fermi; le qualità inferiori ed esotiche in ribasso da 6 den. ad 1 scell. Le farine ferme. Ai carichi flottanti di Londra affari calmi e prezzi deboli.

Marsiglia, 28. — Mercato stazionario. Venduti 11,200 ett. di frumento di cui 800 Spagna bianco 122|124 da 44 50 a 44 75; 1100 Irka Azoff 126|130 a 44 arr. giugno; 9600 Africa duro, 130|136 a 36, mercato fermo sugli ultimi mesi.

Il tutto per 160 litri, se. 1 0|0.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

27 maggio. — Mercato debole; tutti i generi sono presenchè stazionarii.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	22 22
Segala	»	»	16 —
Miglio	»	»	13 01
Meliga 1ª q.	»	»	15 39
220 quint. Legna forte	L.	0 27	a 0 32
70 » id. dolce	»	0 18	a 0 25
350 Fieno	mir. L.	0 40	a 0 45
28 Buoi 1ª q.	il mir. L.	9 50	a 10 50
15 Idem 2ª id.	id. »	8 75	a 10 —
35 Vitelli 1ª	id. »	10 50	a 11 50
18 Idem 2ª	id. »	9 50	a 10 50

Vino da L. 25 a 32 al 1|2 ettol.

Mercato di Torino *del 29 maggio.*

FORAGGI. — Il dazio si è pagato cent. 75, la paglia cent. 65 per mir. dazio compreso.

Borsa di Genova. — 28 maggio.

La Rendita a 71 75.

Azioni Banca Nazionale a 2345.

Il Mobiliare a 1272.

Le azioni Regia Tabacchi a 885.

Le Meridionali a 475.

Francia breve lettera a 114 20, danaro a 114.

Londra a vista lettera 29 17, danaro 29 22.

Marenghi a 23 05, 23 10.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 28 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 85
» » fine mese	72 80
Prestito nazionale 1868	71 1|2
» » stallonato	67 1|4
Azioni Banca nazionale	2335 —
» Banca Lombarda	715 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	806 —
» Banca generale	822 —
» Banca di Costruzione	520 —
» Banca Industriale	262 —
» Banca Credito Milanese	248 —
» Banca Italo-Germanica	490 —
» Banca Cotonificio	302 —
» Banca Lanificio	256 —
» Regia Tabacchi	885 —
» Ferrovie Meridionali	474 —
» Ferr. Romane	100 —
Obbl. Ferr. Meridionali	210 —
» Ferr. Romane	160 —
» Ferr. Sarde	220 —
» Regia Tabacchi	520 —
» Beni Demaniali	619 —
» Ecclesiastiche	85 1|4
Buoni ferrovie Meridionali	565 —
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 80
» Francoforte a tre mesi	244 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	23 15
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

	Per cassa, 27	28
Rendita ai 5 0|0	71 87	71 60
Oro lettera	23 22	23 20
Londra lettera	28 90	28 87
Cambio su Parigi	114 62	114 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	890 —	— —
Banca Nazionale	2347 50	2355 —
Az. ferr. Merid.	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1655 —	1655 —
Credito mobiliare	1093 —	1072 —
Italo-Germanica	494 —	— —
Parigi,	27	28
Nuovo Prestito	89 25	90 25
Rendita francese	56 —	56 50
Rendita italiana	62 65	62 65
F. Lombardo-Veneta	417 —	425 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4265 —	4270 —
Ferr. Romane	95 —	95 —
Obblig. idem	161 50	160 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	124 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 1|4	13 1|4
Obbl. ferr. Romane	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 25	— —
Azioni regia Tabacchi	796 —	792 —
Prestito	88 35	89 —
Londra a vista	25 53 5	25 55 5
Aggio dell'oro	8 —	8 1|2
Consolidati Inglesi	93 3|4	93 3|4
Vienna,	27	28
Mobiliare	280 —	278 —
Lombarde	193 —	193 —
Banca Anglo-austriaca	193 —	190 —
Austriache	323 —	322 —
Banca Nazionale	945 —	925 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 90
Cambio su Parigi	43 20	42 30
Cambio su Londra	111 —	111 —
Rendita austriaca	71 —	71 25
Id. in carta	67 —	66 75
Berlino,	27	28
Austriache	195 —	195 1|4
Lombarde	109 1|4	110 1|2
Mobiliare	167 —	170 1|2
Rendita italiana	59 1|2	59 3|4
Id. Turca	— —	49 1|2
Londra,	27	28
Consolidato inglese	93 1|8	93 1|8
Rendita italiana	61 1|2	61 1|4
Spagnuolo	21 1|4	21 —
Turco	12 1|8	12 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 maggio 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 73 83 83 83 (79 80) 69 85 (69 85), in liq. 69 83 83 p. 31 maggio. 70 20 15 10 p. 30 giugno.

Corso legale 89 92 1|2.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in liq. 312 25 p. 31 maggio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 810.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq 184 p. 31 maggio.

Pezza d'oro da L. 23 a 23 03.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	114 25	114 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	243 50	244 —
Lione (**)	113 75	114 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 65	28 75

(*) Da 6 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

29 maggio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

Oggi le offerte si presentarono con minore insistenza, e la borsa più rassicurata sembra rimettersi dalle emozioni passate. Tutto era in risveglio. La Rendita sostenuta si pagò 72 85 cont. e 70 20 fine giugno. I valori di credito si rilevarono sensibilmente. Le az. Banca Naz. e Mobiliare domandate si trattarono le prime a 2360 2400 e le ultime a 1115 1117.

Le azioni Banca di Torino pure in buona ricerca chiusero a 820 contanti, e per fine prossimo a 825 827 con scarsi venditori.

Le obbl. Romane erano relativamente migliori a 184 1|2, ed i Banco Sc. assai fermi a 319.

Oro 23 03.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 28 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	502 74
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	502 74

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 299.

Direttore: René Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 28 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	35	1188 74
Trama	1	19 83
Greggia	13	1172 09
Articoli diversi	»	» »
Totale	22	2380 66

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 631.

Chilogrammi 42,363 08.

Il direttore gerente: A. Bartolini.

Lione, 28. — Affari in sete stentati, resi difficilissimo e quasi impossibile.

Oggi passarono alla Condizione:

Oggi passarono alla Condizione:	*Francia e Italia*	*Asiatiche*
Organzini	Balle 47	Balle 13
Trame	» 7	» 23
Greggie	» 44	» 44
Pesante	» 11	» 79
Totale	Balle 109	Balle 159

Peso totale, chilog. 17,943.

Nuova York, 28. — Oro 116 3|8.

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

CAPITALE SOCIALE LIRE 2,000,000

diviso in 8000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 per cento netto

e rimborsabili in lire 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il Certificato di godimento *(Articolo 3 dello Statuto)*

Consiglio di Amministrazione.

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento. — **Lezzani** Marchese **Massimiliano** — **Loschiavo** Conte di **Pontalto,** Senatore del Regno — **Marchetti** Avv. **Giuseppe,** Consigliere Municipale di Roma **Narducci Alessandro** — **Sansoni** Commendatore **Domenico** — **Tedeschi** Marchese **Michele,** Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA.

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non avvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente è **situato nell'interno della città, e nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano,** ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti a per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via **Nazionale, cioè viciniss imo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio in una parola è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre ed incantevole dell'eterna città.**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di lire 3000; e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefizi per modo che le azioni fino al loro rimborso a 300 lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con termo, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio, non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile.

2° Al rimborso alla fine del dodicesimo anno in **Lire 300,** cioè coll'aumento di Lire 50.

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto, il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I Promotori.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; non che d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari Sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale da esso dipendente.

Condizione della sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L. 25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	» 50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	» 50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	» 50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	» 75
Totale	L. 250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 % in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto in coupons del *Consolidato Italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i coupons di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio

TORINO presso Carlo Defornex — Fratelli De Cesaris — Agenzia Internazionale O. Bianchetti Direttore

FIRENZE e ROMA presso B. Testa e C., e presso la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno

Alessandria	Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglioni.	**Biella**	Giuseppe Sarti.	**Genova**	Cassa di Commercio.	**Napoli**	Banca del Popolo.	**Venezia**	Pietro Tomich — Luis Edoardo.
Ancona	Alessandro Tarsetti.	**Bologna**	Banca Popolare di Credito — G. Gollinelli e C.	**Mantova**	Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.	**Parma**	Giuseppe Varanini.	**Verona**	Fratelli Pincherli fu Donato.
Asti	Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.	**Brescia**	Andrea Muzzarelli — Gruzzani e Stoppani.	**Modena**	M. G. Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi.	**Reggio Em.**	Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.	**Vicenza**	M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
Belluno	Ottavio Pagani — Cessa.	**Casale**	Banca di Casale Monferrato.	**Milano**	Francesco Compagnoni.	**Roma**	la Banca di Credito Romano — La Compagnia Romana d'affrancamento.	**Udine**	A. Lazzaruti — E. Morandini — G. B. Canturutti.
Bergamo	B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.	**Cuneo**	Alessandro Comotta.	**Monza**	presso la Banca Monzese.				

13 Ob.

E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Un ballo in maschera*; ballo: *Le nozze di un guardacaste.*

Negli intermezzi esercizi della Compagnia Giapponese.

Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *Il Cadetto di Guascogna.*

Carignano (ore 8 1/2) — Compagnie françaises Meynadier: *La femme de Claude.*

Vendita Volontaria

di casa signorile verso Porta Nuova, dell'importanza di circa L. 100 mila. Dal geometra Felice Canavari, via Boragrossa, 39. 534

Un industriale cercherebbe un socio che possa disporre da quaranta a cinquanta mila lire per l'ingrandimento d'un suo stabilimento ben avviato. — Scrivere fermo in posta a Torino alle iniziali F. D. D. 502

Proprietari e Filanti

Un uomo solo e di buona età, esperto assai nell'agricoltura che nel commercio dei Bozzoli, buon contabile, desidera impiegarsi in tale qualità, anche provvisoriamente. — Dirigersi al sig. AVETA, procuratore capo, via Bertola, 31, Torino. 504

Da affittare

Villeggiatura di 16 camere mobigliate, serra, scuderie, rimessa, giardino inglese, a 30 minuti dalla stazione di None. — Dirigersi al portinaio di Piazza Vittorio, N. 23.

Da affittare

in VAL SALICE, a venti minuti dal Ponte in Ferro, appartamento isolato di 7 camere mobigliate.

Dirigersi al portinaio, via Saluzzo, N. 4. 591

Da vendere

Organo da Chiesa

a 24 registri con canne a 5 facciate.

Per le trattative, dirigersi al portinaio della casa posta sul Corso Palestro, N. 3, Torino. 489

Per causa di partenza

Da Vendere. — Due paia cavalli Inglesi, color baio. Anche Break Phaeton leggiero, ruote americane e Pic Nic Break con tavola a sedie da quattro cavalli.

Per schiarimenti dirigersi alla Villa Gnecco, Nervi (presso Genova). 523

Di fronte allo Scalo Merci

Grandiosi locali terreni pavimentati di m. q. 300, alti metri cinque, con rispettive cantine per laboratori, corte e giardino, affittabili al presente, via Nizza, 31. 535

Società Edificatrice Italiana

Si avvisa che col 6 maggio corrente è scaduto il tempo utile per il pagamento del 5° Versamento di **L. 25** sulle Azioni sociali e che quei signori Azionisti che sono rimasti in mora e che vogliono porsi in regola possono farlo pagando l'interesse del 6 % pel tempo scaduto.

Per le Azioni che resteranno in mora al pagamento dei versamenti la Direzione generale si riserva il diritto di procedere a forma dello articolo 153 del codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso la Cassa della Banca di Torino.

524 **La Direzione Generale.**

Reincanto dei seguenti stabili

già di proprietà del signor cavaliere ingegnere GAETANO CAPUCCIO

Il quale avrà luogo alli 3 giugno prossimo venturo, alle ore 8 1/2 antimeridiane, nel Palazzo d'Ormea, via Consolata, N. 12, colle norme ed alle condizioni prescritte dal relativo bando venale in data 21 aprile scorso.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

Lotto 1°, in territorio di Cumiana, Fabbricato e Terreni costituenti la Cascina *Gilli e Paschero*, di ettari 25, per	L.	28,800
Lotto 2°, stesso territorio, Fabbricato e Terreni costituenti la Cascina detta la *Frossera*, di ettari 16, per	»	16,000
Lotto 3°, stesso territorio, Fabbricato e Terreni costituenti la Cascina detta *Tetti del Villar*, di ettari 13, are 50, per	»	16,000
Lotto 4°, in territorio di Villarbasse, Cascina detta di *Carigiano*, di ettari 11, are 66, per	»	14,000
Lotto 5°, in territorio di Collegno, Villeggiatura signorile, composta di due fabbricati, di are 70, per	»	21,700
Lotto 6°, in territorio di Torino, Proprietà detta del *Pavone* presso al Ponte Mosca, di metri quadrati 4200, per	»	58,917
Lotto 7°, stesso territorio, Proprietà già Duretto, coltivata ad orto con casa, di are 30, per	»	11,784
Lotto 8°, stesso territorio, Prato presso al ponte Mosca, di metri quadrati 7620, per	»	8,984
Lotto 9°, in territorio di Revigliasco, Campo e Prato in un solo appezzamento, di ettari 3, are 40, per	»	21,584
Lotto 10, stesso territorio, Vigna, di are 61, per	»	2,160
Lotto 11°, stesso territorio, Vigna e Pascolo, di are 24, per	»	800
Lotto 12°, stesso territorio, Campo e Vigna, di are 38, per	»	1,120
Lotto 13°, stesso territorio, Campo e Bosco, di are 16, per	»	240
Lotto 14°, stesso territorio, tre appezzamenti di Bosco, di are 37, per	»	224
Lotto 15°, stesso territorio, Casa e Prato attiguo, già Cameras, di are 34, per	»	2,450

Torino, 16 maggio 1873.

Per schiarimenti dirigersi ai sigg. procuratori **Angelo Petitti**, via Botero, n. 3, **Alberto Bubbio**, via Siccardi, n. 1. 491

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino.

Cassa forte di ferro per uso di Banca o Negozio.

Torino, C. FAVALE e COMP., Editori

BOLLETTINO GENERALE

DEI

PREZZI DEI BOZZOLI

PUBBLICATO PER CURA

della Camera di Commercio ed Arti di Torino

Franco di posta per l'Italia L. 10 — Per l'Estero L. 12.

È uscito il primo numero.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 19 Mai

SOCIETÀ BACOLOGICA

Siccardi ed Andreotti

SEME-BACHI DI SARDEGNA

SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 1873-74

ANNO VIII D'ESERCIZIO

520

È aperta dal 1° giugno a tutto luglio 1873 la sottoscrizione a numero fisso di cartoni, per l'annata bacologica del 74.

Li sottoscrittori pagheranno fr. 3 per ogni cartone all'atto della stessa, ed il rimanente alla consegna dei medesimi, che si farà nella seconda quindicina di aprile 1874.

Ai sottoscrittori è garantita la nascita e qualità della galetta, e la restituzione del denaro, qualora sia comprovato che il non avvenuto schiudimento non sia occasionato da cause estranee allo stesso.

Dirigersi per tempo alla Ditta in Torino, mediante vaglia postale.

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita nell'ottavo suo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte**, all'oggetto d'importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1873.

Le azioni sono da L. **500** e anche da L. **100** pagabili in 2 rate, cioè:

Tre quinti a tutto giugno;

Due quinti a tutto novembre.

Pagando l'azione integralmente entro *il mese di giugno* è accordato lo sconto del 3 0/0, cioè L. 15 per ogni azione da L. **500**, e L. 3 per ogni azione da L. **100**.

Ai sottoscrittori per azioni da L. **500**, che entro il mese di aprile domanderanno di essere inscritti alla Società, sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica.*

Si accetteranno anche sottoscrizioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di **40** centesimi di aumento per cadun cartone. L'anticipazione per questi è fissata a L. **5** per cartone da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**

In **Torino** alla **SUCCURSALE A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10, e presso **Lorenzo Golletti,** piazza S. Carlo, accanto al *Caffè Piemonte.* 466

ANNO XIV

STABILIMENTO IDROTERAPICO di ANDORNO (BIELLA)

Aperto dal 25 maggio a tutto settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. Pietro Corte. 14 Mo

Si desidera affittare ad una famiglia di civil condizione e di buoni recapiti, in una casa ove non dimora che la famiglia del proprietario, un alloggio composto di quattro stanze al primo piano ed una camera al pianterreno, dirigersi ivi (Via Bertholet, N° 18.)

Nuovo Negozio in Colori

DI BOSCO GIOVACCHINO

già commesso pel corso di 21 anni nel negozio del sig. **Ratti Gio.**

Fabbrica di pennelli e vernici, colori asciutti e macinati a olio, vernice brillante essiccativa per pavimenti e palchetti, rosso, verde, giallo, nero, e trasparente. Colori in tavolette, e bronzo d'ogni qualità. Nuovo VERDETTO inalterabile per gelosie e persiane.

Torino, via S. Tommaso, n. 28, presso il Caffè della Meridiana. 533

CONSUNZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le pillole di joduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità delle mestruazione*, i *pallidi colori*; soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole di joduro di ferro e manganese di Barin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole di joduro di ferro e manganese di Barin du Buisson, i medici evitano degli inconvenienti e delle ricadute. L. **2 50** la boccetta.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni il *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati ricquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni boccetta porti la signatura Grimault e Compagnia. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è del 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome. L. **4** la boccetta.

GUARIGIONE DELLE GONORREE

Per guarire la gonorrea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico, di Grimault e Compagnia*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. Infine la loro attività è raddoppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gli Indiani, per guarire da solo le gonorree e blenorree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa. L. **5** la boccetta.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 4 Mo

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 13*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacista Bonzani, Turinco, Trisano e Cerutti; Firenze, Fieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 Mo

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Turrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo,** négociant pour le gros. 463

Torino, Tip. C. Favale e C.